

Discarica amianto a Cava Terzi: «Il piano è avviato»

L'assessore regionale all'ambiente: «Decisione tecnica, la politica non c'entra»
Nanni (M5s): «Ma per legge regionale non si deve fare: troppo vicina a un canale»

di Anna Ghezzi

► CAVA MANARA

Il 10 luglio la consigliera regionale 5 Stelle Iolanda Nanni aveva presentato un'interrogazione all'assessore all'Ambiente Claudia Maria Terzi sull'opportunità di proseguire l'iter autorizzativo della discarica di cemento amianto alla ex Cava Villa nonostante le obiezioni tecniche e politiche di Comuni, Provincia, comitati, Consorzio del Cavone. L'assessore regionale all'Ambiente Claudia Maria Terzi in commissione ambiente risponde che non ci può fare nulla: «La risposta è esclusivamente dei tecnici e la parte politica non può influire o anticipare l'esito di una istruttoria ancora in corso – dice Terzi interpellata ieri – Queste non sono scelte politiche bensì tecniche. La politica ha di recente cambiato le regole rendendole più incisive e stabi-

lendo i criteri per meglio valutare le varie domande di nuovi impianti». Ma nessuna possibilità di interrompere l'iter in corso.

Il progetto, presentato da Risorse Future srl nel 2010 e poi ridotto e ripresentato nel 2012, prevede una discarica di 36mila metri quadri (erano 70mila, poi è stata eliminata la parte di San Martino, escludendo il Parco del Ticino e Pavia, ndr) lungo l'ipotetico percorso dell'autostrada Broni - Mortara per stoccare 430mila metri cubi di cemento amianto, quello dei tetti. Nanni chiedeva anche che Regione riammettesse al processo decisionale il parco del Ticino e di avviare uno studio imparziale per definire criteri per scegliere la migliore ubicazione per eventuali discariche di amianto, tenendo conto delle linee guida della Provincia. «Ancora una volta Terzi non si assume la responsabilità politica di fermare un

progetto devastante per il territorio – dice Nanni – facendola ricadere sui tecnici». E sui motivi tecnici torna anche Nanni: «La legge regionale impone una fascia di rispetto di 10 metri dai corsi d'acqua, il progetto di Cava viola tale fascia di rispetto: basterebbe a invalidare l'intera procedura – spiega Nanni – Terzi ha invece sostenuto, con una consulenza dell'Avvocatura regionale, che è possibile procedere rimandando a una futura contrattazione fra privati e Comune lo spostamento del cavo irriguo. E che se il progetto di discarica fosse classificato di "pubblica utilità", potrebbe prevedere l'esproprio del cavo e procedimento in deroga del Pgt di Cava. Ma non è pubblica utilità, bensì privata speculazione». «Ringraziamo il consigliere regionale Nanni e chiederemo un incontro con gli altri per chiarire definitivamente la loro posizione – spiega Michele Pini, sindaco di Cava – La

regione non potrà surclassare il nostro Pgt anche se qualcuno si trincerava dietro il concetto di utilità pubblica». Sulla discarica è intervenuto a Pavia anche il consigliere M5S Giuseppe Polizzi, chiedendo al sindaco di adoperarsi perché il parco del Ticino partecipi alle decisioni sulla discarica e di sollecitare Regione a studiare criteri di localizzazione. Depaoli ha spiegato che Pavia non può fare nulla in quanto la discarica non sorge né sul suo territorio né in territori adiacenti. «Il Comune è componente del Parco del Ticino – ribatte Polizzi – attraverso il Parco si faccia promotore di un'azione di contrasto: qualsiasi incidente o effetto indiretto dell'amianto in un lasso di tempo ampio potrebbe danneggiare il riso pavese o la salute dei pavesi di cui il sindaco è responsabile. Depaoli non ha detto una parola contro la discarica di amianto. Da ciò deriva l'intenzione di non contrastare la sua costruzione».

L'Avani «punge» sul caso Villani e Melazzini

«L'Avani esprime solidarietà ai sindaci e a tutti i cittadini contro la discarica di cemento amianto» scrive il presidente Silvio Mingrino. «La nostra zona ha già dato e continua a dare in fatto di vite sacrificate sull'altare del profitto – scrive Mingrino –. Nel 2011 in un convegno in Regione sull'amianto ho chiesto all'ingegnere Albrecht Tschackert quale terreno è adatto per una discarica di amianto. Ha risposto: «Un terreno adatto deve avere un fondo di argilla almeno di 2 o 3 metri in profondità, questo non toglie il rischio di percolato dopo una ventina d'anni». Infatti la discarica non elude il rischio amianto, ma lo rimanda alle prossime generazioni. Vorrei che il Consigliere Regionale Pd Giuseppe Villani una volta per tutte dichiarasse pubblicamente qual'è la sua posizione, lo stesso Mario Melazzini. E Legambiente cosa dice?».